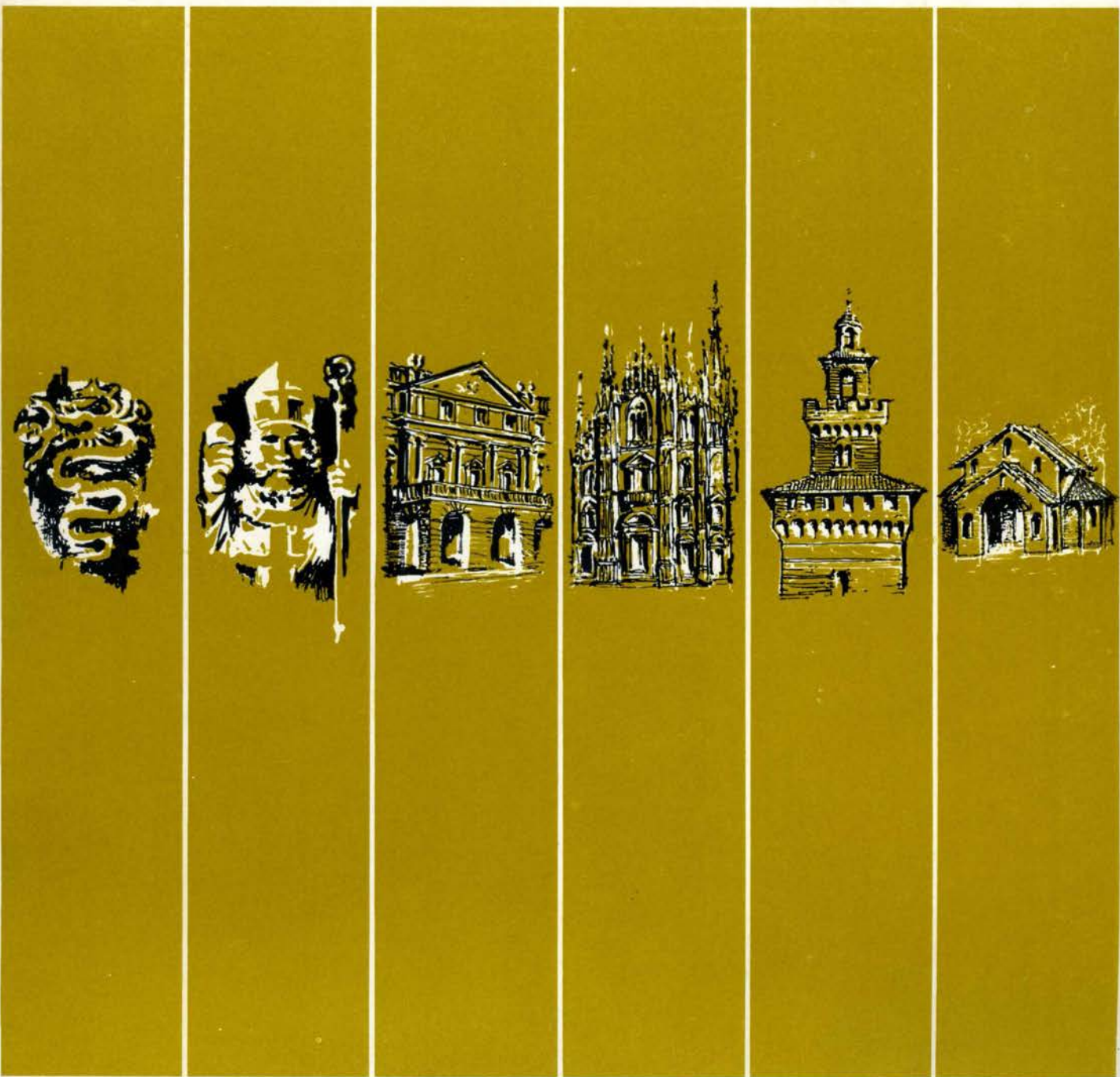


DIOCESI
DI
MILANO

TERRA AMBROSIANA



8/9

AGOSTO/SETTEMBRE 1981

DIOCESI DI MILANO

Rassegna di vita e di storia ambrosiana

Anno XXII - n. 8-9 - Agosto-Settembre 1981

Direttore Responsabile: **ANGELO MAJO**

Comitato di Redazione:

Ernesto Brivio - Enrico Cattaneo - Natal
Mario Lugaro - Giorgio Rumi - Piero Zerbi

SOMMARIO

Editoriale di A. Majo 291

FATTI E PROBLEMI DI ATTUALITA'

Sui temi sociali l'impegno delle Comunità di C. M. Martini 293

Un congresso internazionale su 'Mass-media e famiglia' di P. Pogliaghi 295

Un giorno con i sordomuti di G. Gagliardi 297

L'Arcivescovo in visita nell'Alto Lario di R. B. Caglieri 300

I malanni del Duomo di R. B. C. 301

Sono sacerdoti da cinquant'anni di + G. Colombo - I. Biffi - G. Gestori 302

La pioggia porta vita e... fame di A. Colombo 308

LE OPERE E GLI UOMINI

La pala del Luini in S. Maria della Passione di C. Martinetti 310

Un doveroso ricordo di Gemma Moneta Barelli di A. Stocchetti 312

Padre Gaetano Speroni maestro di spiritualità di F. Mandelli 315

STORIA E VITA AMBROSIANA

Riviste cattoliche del secondo '800 di A. Majo 318

La Repubblica di Salò e una polemica giornalistica di N. M. Lugaro 322

Una vita per la musica sacra (2.a parte) di E. Moneta Caglio 325

Malattia e morte di Carlo Cattaneo di V. M. Michelini 328

VARIE DI CULTURA

Arte: La pittura di Pino Gioni di G. A. Dell'Acqua 334

Libro aperto: Storia della Chiesa ambrosiana di L. Crivelli 336

Tuttilibri 336

Abbonamenti:

Italia L. 15.000 - Estero L. 30.000 - Sostenit. L. 60.000

Una copia L. 1.600 - Numeri arretrati L. 3.200.

Conto corrente postale n. 312272.

Proprietà letteraria riservata. La riproduzione totale o parziale degli articoli e illustrazioni è vietata anche citando la fonte.

Editrice: Centro Ambrosiano di Documentazione e Studi Religiosi.

Direzione, Redazione, Amministrazione: Ufficio Stampa Arcivescovile - Piazza Fontana, 2 - Milano - Tel. 802254 - Autorizzazione Tribunale Milano n. 5110 in data 10.11.1959 - Stampa: Grafiche Boniardi - Milano - Spedizione in abbonamento postale gruppo III. Pubblicità inferiore al 70%.

Nulla osta per la stampa mons. Francesco Delpini cens. eccles. Milano 18.9.1981 - **Imprimatur** Curia Arciv. Milano 18.9.1981 + Enrico Assi Provic. Gen.

ISSN 0391-8238

EDITORIALE

L'allergia al lavoro metodico

Anche nella nostra diocesi, in queste ultime settimane, si sono tenuti vari convegni e seminari di studio; sono appuntamenti estivi ormai tradizionali durante i quali vengono affrontati e dibattuti a volte problemi di attualità che si impongono per la loro urgenza e complessità, altre volte momenti di storia, passata o recente, particolarmente significativi.

Se ne fanno promotori enti diversi — movimenti ecclesiali, fondazioni culturali, istituti religiosi... —, intervengono come relatori personalità di primo piano del mondo cattolico, vi partecipa un pubblico spes-

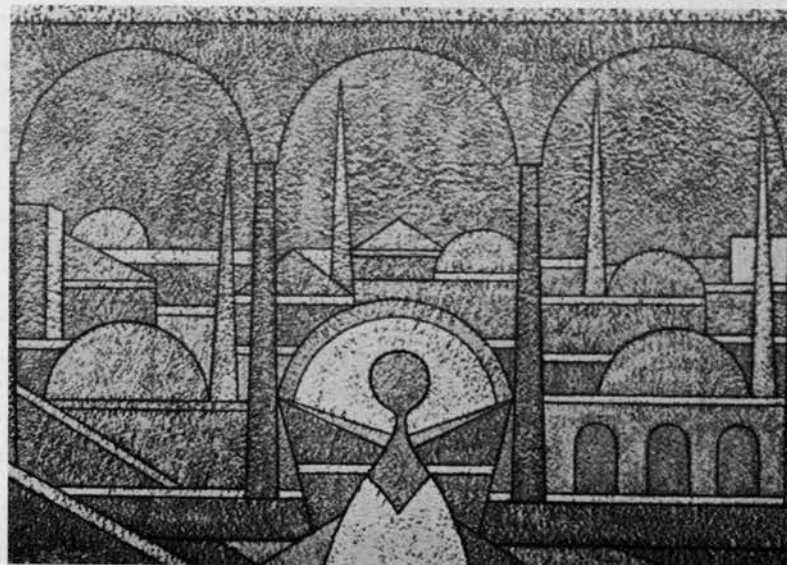
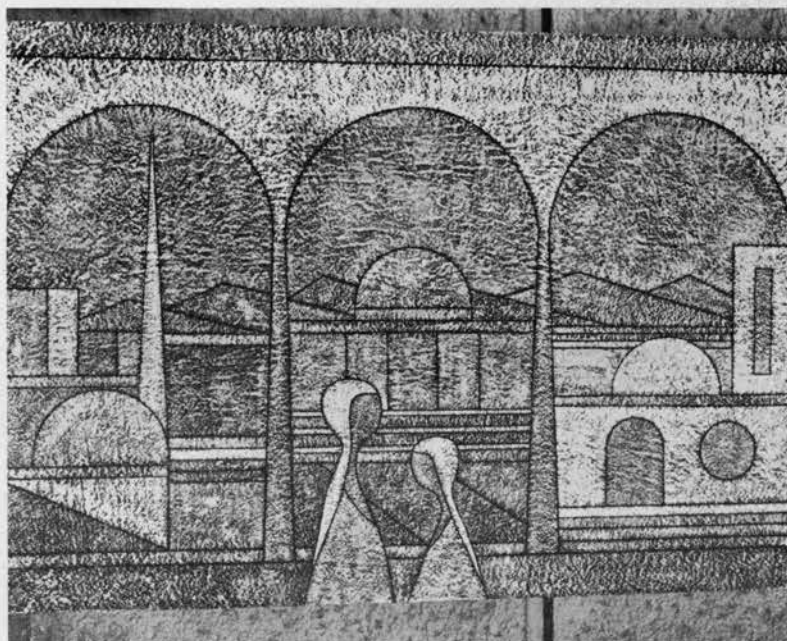
arte

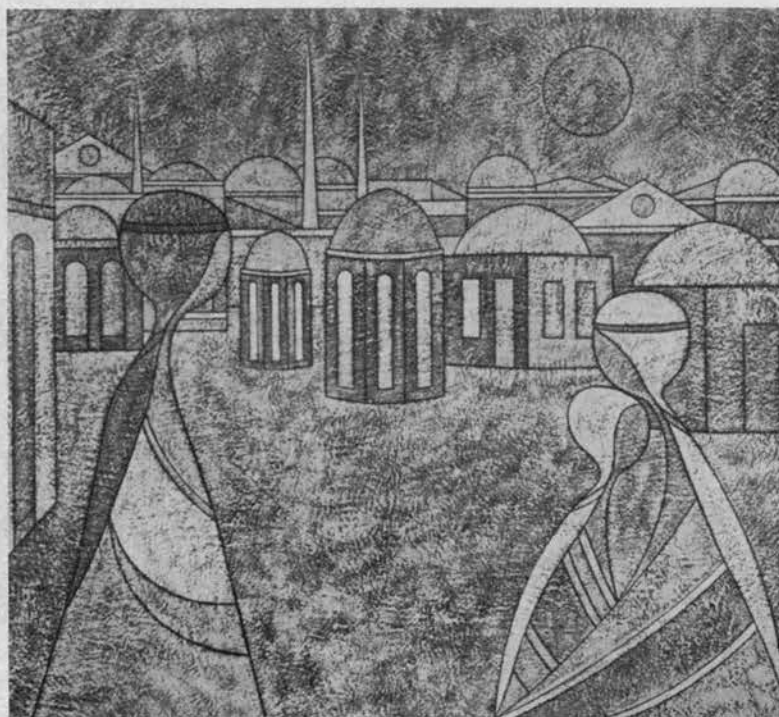
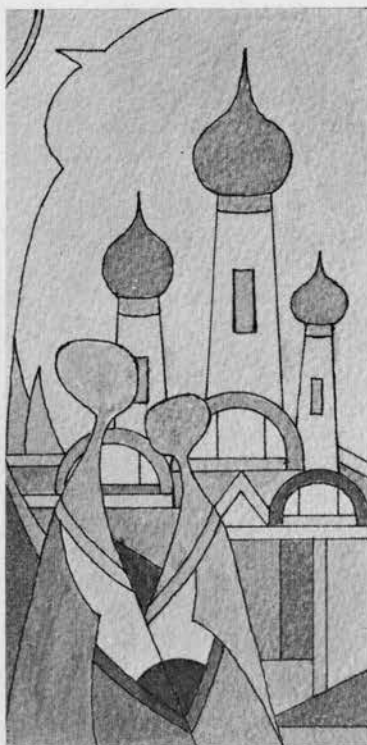
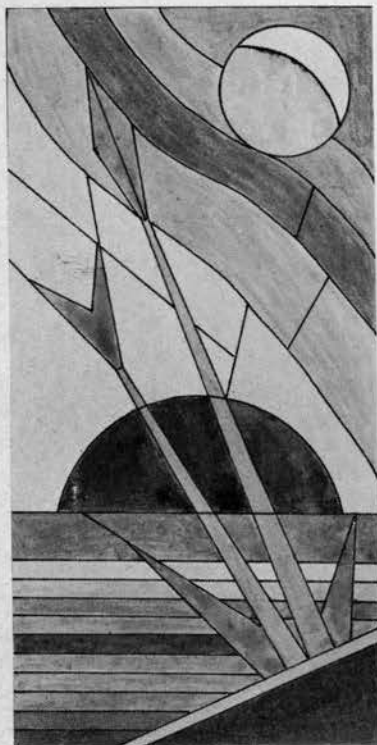
LA PITTURA DI PINO GRIONI

Nel dicembre del 1978 il Museo del Duomo ha ospitato per alcuni giorni una mostra di dipinti e ceramiche di Pino Grioni, che in quello stesso anno aveva ottenuto il premio « La Madonnina ». Lombardo di origine (è nato nel '32 a Castiglione d'Adda) e operante di preferenza a Milano, Grioni si è fatto conoscere da una quindicina di anni con una lunga serie di mostre personali e collettive, sia in Italia sia all'estero, conseguendo, anche in occasione di esse, riconoscimenti assai numerosi. Nelle opere ultimamente realizzate e in buona parte frutto di viaggi nel Medio Oriente, in Russia, nell'America latina, colpisce a prima vista il coerente possesso di una originale cifra figurativa: in un gioco nitido e luminoso di piani cromatici si delineano figure umane semplificate a modo di manichini o birilli, forme di animali e di piante, simboli astrologici, immagini anch'esse fantasiosamente sintetizzate di paesaggi e architetture. Aliena da accenti drammatici, spesso di tono disteso e contemplativo, la pittura di Grioni tende oggi a risolversi in una sorta di animata geometria, con motivi che spon-

taneamente trapassano in altri aspetti della sua operosità: la pratica della scenografia e quella della ceramica, di cui danno saggio gli eleganti piatti e vasi lavorati presso la fabbrica « San Giorgio » di Albissola. Nei dipinti veri e propri l'accentuata riduzione bidimensionale delle distanze prospettiche esalta gli accordi di colore, con note prevalenti di azzurri e di rosa, di verdi viola e

arancione; tipica poi, e intenzionalmente ricercata, è la qualità della materia, asciutta e grumosa. Per giungere a ciò Grioni deve aver meditato, sostanzialmente da autodidatta, su alcune esperienze fondamentali dell'arte contemporanea — le scomposizioni cubiste, la « metafisica » di De Chirico e Carrà, magari anche i labirinti e le scacchiere magiche di Klee — orientandosi più deci-





Nelle fotografie una documentazione succinta della produzione artistica di Gioni (purtroppo, in bianco e nero, non rendono pieno merito alla sua vivacità di colore). Nella pagina accanto dall'alto: «L'annuncio a Maria» e «Il Cenacolo». Qui sopra in senso orario: bozzetto per una vetrata della Chiesa di S. Giovanni Bosco a Codogno; Mosca, Cremlino «Cattedrale dell'Annunciazione»; la «Spianata di Gerusalemme».

samente verso il neoclassicismo mediterraneo di Mario Tozzi e la ritmica colta e raffinata di Campigli; nè è forse da escludere, per la materia volutamente scabra e talune semplificazioni formali, la suggestione di un Gentilini come pure, in opere più recenti, quella dei «muralisti» messicani. Da tali varie ascendenze l'artista ha saputo distillare una sua ben riconoscibile maniera, con risultati tanto più persuasivi quanto più nelle strutture di base si riflettono, variandole e vivificandole, impressioni ed emozioni di viaggi in terre lontane: il folclore e l'acceso paesaggio tropicale del Messico, la Sfinge egizia, i palmizi e le bianche case palestinesi, le mura e le cupole a bulbo del Cremlino.

A volte il linguaggio di Gioni si carica di intenzioni e significati religiosi, come nei due grandi pannelli della chiesa milanese di San Nicolao de la Flüe, raffiguranti la *Via Crucis* e la *Nuova Gerusalemme* dell'Apocalisse giovannea. Per la verità analoghi interessi si erano già manifestati in una precedente fase dell'artista, allorchè quadri sui temi della Genesi e della Crocifissione si alternavano ad altri dedicati, con maggior frequenza, ai problemi della sofferenza, dell'inquietudine e della miseria nel mondo attuale, con rappresentazioni anche tese e violente di profughi ed emarginati, vittime della fame e dei pregiudizi razziali.

Col tempo però la pittura di Gioni si è in ogni senso schiarita. Come nelle opere di soggetto profano i manichini hanno perso la loro amara incomunicabilità «metafisica» per incontrarsi e dialogare serenamente tra loro e con la natura, così nella grande *Via Crucis* per San Nicolao de la Flüe quelle stesse sigle formali appaiono immerse in una continuità ritmica e narrativa; e anche qui sul dolore e sull'angoscia vince la speranza.

Gian Alberto Dell'Acqua